

La Villa di Domiziano a Sabaudia: verso un nuovo modello di valorizzazione condivisa.

Un progetto di gestione integrata e sostenibile tra ricerca, tutela e paesaggio

Maria Luisa Catoni*, Daniela De Angelis■, Riccardo Olivito*, Elisabetta Scungio■

* Scuola IMT Alti Studi Lucca

■ Direzione regionale Musei nazionali Lazio

INTRODUZIONE

Il Parco archeologico della Villa dell'imperatore Domiziano si estende sulla sponda orientale del lago di Paola a Sabaudia, all'interno del Parco Nazionale del Circeo, in un contesto paesaggistico e ambientale di straordinario valore. Il complesso, che occupa un'area di circa 46 ettari, costituisce uno dei più estesi e significativi esempi di residenza imperiale extraurbana ed è articolato in tre settori principali: quello meridionale, caratterizzato da un vasto impianto termale; quello centrale, con articolati sistemi di raccolta e distribuzione delle acque; e quello settentrionale, organizzato intorno a una grande peschiera e caratterizzato dalla presenza di un imponente portico. Le strutture conservano elementi architettonici e decorativi di grande pregio, come pavimentazioni in *opus sectile* e mosaico, ambienti termali complessi e articolati, cisterne monumentali e spazi residenziali affacciati sul lago, solo in parte oggetto di studi e pubblicazioni scientifiche sistematiche.

La Villa si inserisce in un contesto ambientale di eccezionale valore, in cui convivono un bosco primario ad alta biodiversità e un impianto forestale di origine artificiale, evolutisi nel tempo in un ecosistema unitario. Nonostante l'elevato valore storico, archeologico e naturalistico, la fruizione della Villa è limitata da criticità legate allo stato di conservazione, all'accessibilità e alla carenza di servizi per il pubblico, che rendono necessario un rinnovato approccio integrato alla gestione e alla valorizzazione del complesso.

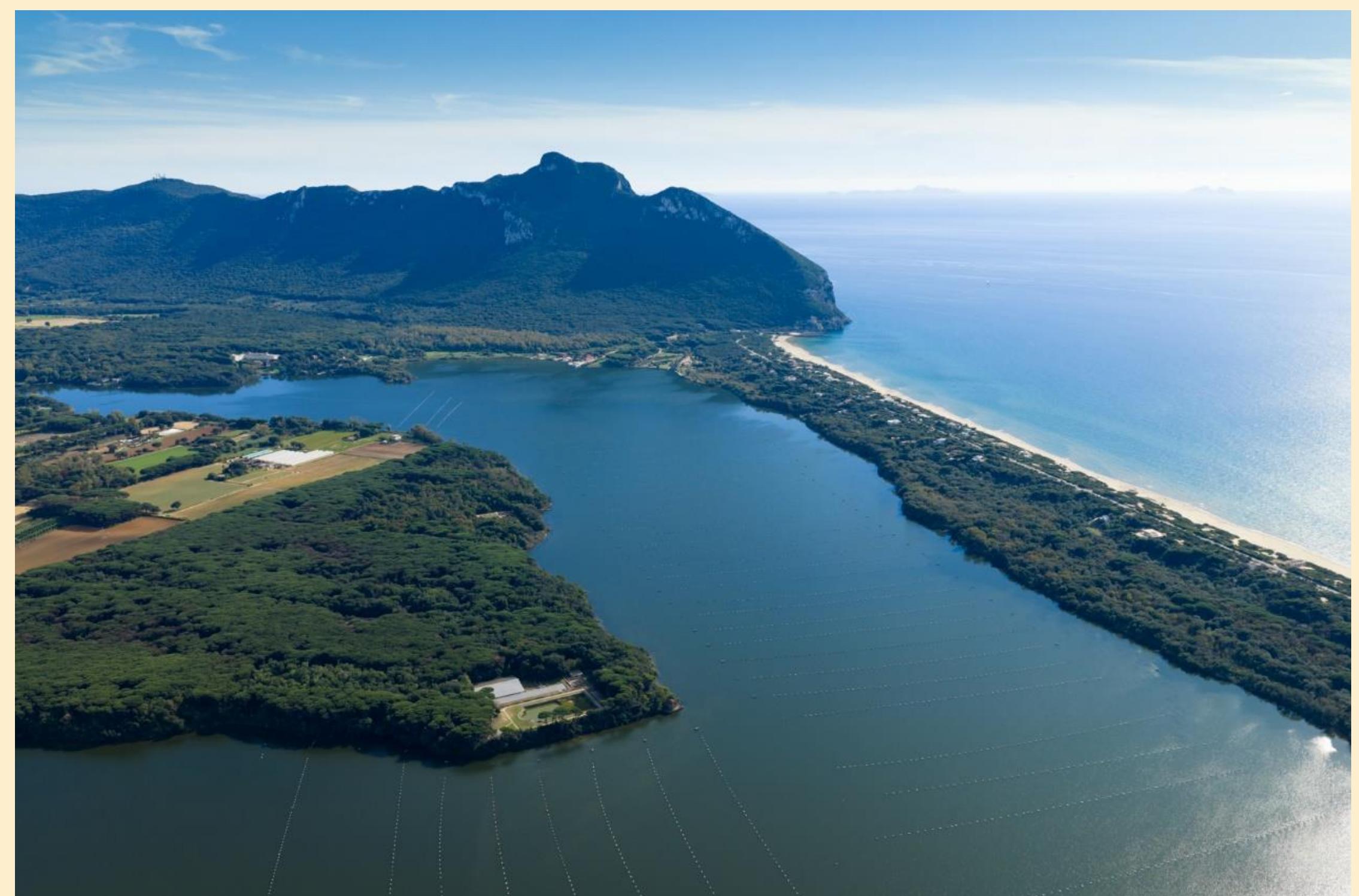


Fig. 1: Veduta dell'area della villa affacciata sul Lago di Paola (Foto Direzione generale Musei)



Fig. 2 Area dell'impianto termale (Foto DRMN Lazio)



Fig. 3 Veduta aerea dell'area della peschiera Paola (Foto Direzione generale Musei)

OBIETTIVI

A seguito del recente affidamento della gestione del Parco archeologico della Villa di Domiziano alla Direzione regionale Musei nazionali Lazio, è stato avviato un programma integrato di tutela, valorizzazione e ricerca, fondato su una strategia condivisa tra istituzioni statali e territoriali. In conformità all'art. 112 del Codice dei beni culturali, l'accordo stipulato tra Direzione regionale, Soprintendenza, Comune e Parco Nazionale del Circeo mira a garantire elevati standard di tutela e valorizzazione, in linea con i livelli minimi uniformi di qualità previsti per i luoghi della cultura. Gli obiettivi principali comprendono il miglioramento della qualità della fruizione e dell'accoglienza, attraverso la realizzazione di percorsi di visita accessibili e integrati con il territorio; il potenziamento della comunicazione e della segnaletica, fisica e digitale; lo sviluppo di una rete territoriale capace di connettere il sito al sistema turistico e culturale regionale; e la promozione dell'accessibilità e dell'inclusione, con particolare attenzione ai pubblici fragili.

Centrale è inoltre il rafforzamento della conoscenza scientifica della Villa, che necessita ancora di uno studio accurato. In questo quadro si inserisce la ripresa delle ricerche sul campo in collaborazione con la Scuola IMT Alti Studi Lucca, finalizzata all'applicazione di metodologie di indagine avanzate e approcci interdisciplinari, nonché alla restituzione pubblica dei risultati della ricerca.

Il progetto di scavo, ricerca e documentazione, avviato a settembre 2025, ha preso le mosse dall'area della peschiera, consentendo di acquisire un gran numero di dati, utili a ricostruire la storia di questo settore del complesso edilizio. Contemporaneamente, è stata avviata la creazione di una banca dati georeferenziata in cui saranno raccolte tutte le informazioni, sia storiche che di nuova acquisizione, e che sarà disponibile per la consultazione da parte di tutta la comunità.

Il programma concepisce dunque la conoscenza, la tutela e la valorizzazione della Villa di Domiziano come un processo partecipato, aperto al coinvolgimento della società civile e di soggetti pubblici e privati, secondo i principi della sussidiarietà orizzontale e della Convenzione di Faro.

CONCLUSIONI

La Villa di Domiziano rappresenta oggi un contesto privilegiato per sperimentare modelli innovativi di gestione del patrimonio culturale, in grado di coniugare ricerca scientifica, conservazione e partecipazione sociale. La collaborazione tra enti di tutela, amministrazioni locali e istituzioni accademiche consente di trasformare il cantiere archeologico in uno spazio di produzione e condivisione della conoscenza, rafforzando il legame tra il sito e le comunità di riferimento. In una prospettiva internazionale, il progetto si propone come caso esemplare per lo studio, la tutela e la valorizzazione dei grandi complessi archeologici inseriti in contesti paesaggistici di elevato pregio.

In questo senso, un elemento di novità del nuovo progetto presso la Villa di Domiziano, che risponde alla visione condivisa tra le istituzioni coinvolte nel programma di ricerca, è quello della sostenibilità, intesa come attenzione sia per l'accessibilità fisica al sito sia per l'accessibilità cognitiva, in tempi rapidi, a tutti i dati raccolti nelle varie fasi del progetto. Contestualmente alle attività di ricerca, sono pertanto allo studio, da parte della Direzione Regionale Musei Nazionali del Lazio con la collaborazione della Scuola IMT Alti Studi Lucca, soluzioni sostenibili di valorizzazione del sito che permettano ai visitatori di apprezzare questa sontuosa residenza non solo nei suoi aspetti archeologici, storici, tecnologici (soprattutto in relazione alla gestione delle acque) e architettonici ma anche in relazione al suo rapporto con un paesaggio che allora come oggi è ingrediente fondamentale del prestigio del luogo.

L'obiettivo finale è restituire alla collettività un bene di altissimo prestigio storico e simbolico, rafforzandone il ruolo come punto di riferimento culturale per il territorio e come esempio di integrazione tra tutela, ricerca e sviluppo culturale.



Fig. 4: L'area dello scavo 2025 (Foto DRMN Lazio)